



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law, and
human rights

EU-GLOBACT 2ND ED. INAUGURAL CONFERENCE

RIGHT TO FOOD AND FOOD SOVEREIGNTY

IN INTERNATIONAL AND EUROPEAN LEGAL SYSTEMS

13th November 2024

FINAL DEBATE

I SESSION

RIGHT TO FOOD AND FOOD SOVEREIGNTY IN THE INTERNATIONAL SYSTEM

Keynote Speakers

MICHELE NINO | IN PRESENCE

Full Professor of International Law, University of Salerno; Key Teacher JMM EU-GLOBACT

Q.: Thanks to your speech, we've understood that the host State is obliged to ensure the protection of human rights under its jurisdiction, and the investor has a responsibility to respect such rights and not to create obstacles to the State discharging its obligations under international law. Particularly where the investor is a private entity and the host State is unable or unwilling to act in accordance with its obligations, the home State of the investor must ensure that these obligations are complied with. Hence my question to you: is this more an international law problem or a domestic law problem? I mean, whenever the home State or host State do not guarantee the protection of human rights, it's of course a matter of non-compliance with international law. However, it's the States that some times willingly choose not to comply with international law, and at times do so in compliance with domestic law. So, in your opinion, is international law not effective or "strong" enough or is just domestic law that is overbearing and crosses all the boundaries? / *Grazie alla Sua relazione, abbiamo compreso che lo Stato ospitante è obbligato a garantire la protezione dei diritti umani sotto la propria giurisdizione e che l'investitore ha la responsabilità di rispettare tali diritti e di non ostacolare l'adempimento da parte dello Stato dei suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale. In particolare, quando l'investitore è un soggetto privato e lo Stato ospitante non è in grado o non vuole agire in conformità dei suoi obblighi, lo Stato di origine dell'investitore deve garantire che tali obblighi siano rispettati. Da qui la mia domanda: si tratta più di un problema di diritto internazionale o di diritto interno? Voglio dire, ogni volta che lo Stato di origine o lo Stato ospitante non garantiscono la protezione dei diritti umani, si tratta ovviamente di una questione di mancato rispetto*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

del diritto internazionale. Tuttavia, sono gli Stati che a volte scelgono volontariamente di non rispettare il diritto internazionale, e a volte lo fanno nel rispetto del diritto interno. Quindi, secondo Lei, è il diritto internazionale che non è abbastanza efficace o "forte" o è solo che il diritto interno è ipertrofico, superando dei limiti che non dovrebbe varcare?

A.: The question meets two profiles: international law and domestic law. The problem is this is also an argument over justiciability: when human rights are violated, who can take legal action and against whom can these violations of human rights be asserted? So, it is a matter of justiciability declined both in international law and domestic law. In my speech it was discussed from the point of view of international law, framing it in the corresponding legal institution. At the same time, the issues of domestic law, also concerning the liability of private companies, is an aspect to be examined, even though not yet adequately developed. Hence, there is indeed a convergence of rights of individuals under international and domestic law, but currently the problem is projected on international law rather than on domestic law. Nonetheless, there are challenges stemming from national law, as those raised by Marco Fasciglione, but there is definitely a justiciability situation to be resolved here. There is a common thread in all the reports discussed in my speech – I was also talking about this with a notable colleague who made this point to me – namely, that there is a problem of justiciability and also of detectability of the protection of legal situations. This comes from the standpoint of international law, which is more complex, and from the point of view of domestic law, where we must work on it as domestic law is of course more concrete than international law. / *La questione si declina sotto i due profili: quello del diritto internazionale e diritto interno. Il problema è che si tratterebbe anche di una questione di giustiziabilità: ovvero, nel caso in cui vengano violati i diritti umani, chi può far valere e nei confronti di chi possono essere fatte valere dette violazioni? Quindi è una questione di giustiziabilità declinata sia nel diritto internazionale, sia del diritto interno. Nel mio intervento è stata discussa sotto il profilo del diritto internazionale, inquadrandola nel relativo istituto giuridico. Tuttavia, le questioni del diritto interno, riguardanti anche la responsabilità delle imprese private, rimangono un aspetto da esaminare, sebbene non ancora adeguatamente sviluppato. Quindi, c'è una convergenza dei diritti rappresentati nel diritto internazionale ed interno, ma al momento la tematica viene proiettata più sul primo che sul secondo. Cionondimeno, i problemi di diritto interno esistono, come quelli anche sollevati da Marco Fasciglione, ma c'è anzitutto un problema legato alla giustiziabilità da risolversi. C'è un filo comune in tutti i report discussi durante la mia relazione – ne parlavo anche con un importante collega che mi presentava proprio questo rilievo – cioè l'esistenza di un problema di giustiziabilità ed anche di rilevanza della tutela delle situazioni giuridiche, sia sotto il profilo del diritto internazionale, che è più complesso, sia sotto il problema del diritto interno, su cui ci si deve lavorare perché naturalmente il diritto interno è più concreto rispetto al diritto internazionale.*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

ALDO LIGUSTRO | IN PRESENCE

Full Professor of International Law, University of Foggia

Q.: Many countries enact trade measures, often temporarily, to ensure local food security. Such measures can be restrictions on exports, including taxes, bans, an export duty, quantitative restrictions, certification requirements, etc. While some of these measures, such as mandatory permission to export, appear to violate the WTO prohibition on non-tariff trade barriers, they might be justified under exceptions outlined in the idea of food security nonetheless enshrined in the WTO Statute (arts. XI and XI.2). But food sovereignty is a step beyond food security. It is more comprehensive, holistic, flexible, and inclusive. The national policies and measures adopted for food sovereignty must be consistent with global trade law, a commitment sometimes difficult to maintain and really different from the case of “just” food security. Hence, my question to you would be this: as climate change, conflicts, and other major challenges to food availability and access do have an impact and pressure governments to act, the line between food security (essentially to be allowed) and food sovereignty (harder to align with WTO principles) is growing thinner and thinner, what the WTO will have to do in order to address such critical issue? / *Molti Paesi adottano misure commerciali, spesso temporanee, per garantire la sicurezza alimentare locale. Tali misure possono essere restrizioni alle esportazioni – comprese tasse, divieti, dazi all’esportazione, restrizioni quantitative, requisiti di certificazione, ecc. Ora, sebbene alcune di queste misure, come l’autorizzazione obbligatoria all’esportazione, sembrano violare il divieto dell’OMC sulle barriere commerciali non tariffarie, potrebbero essere comunque giustificate in base alle eccezioni delineate nell’idea di sicurezza alimentare altresì contenute nello Statuto OMC (Articoli XI.1 e XI.2). Ma la sovranità alimentare è un passo oltre la sicurezza alimentare. È più completa, olistica, flessibile e inclusiva. Le politiche e le misure nazionali adottate per la sovranità alimentare devono essere coerenti con il diritto commerciale globale, un impegno a volte difficile da mantenere e realmente diverso dal caso della “giusta” sicurezza alimentare. Quindi, la mia domanda per Lei sarebbe questa. Poiché il cambiamento climatico, i conflitti e altre importanti sfide alla disponibilità ed all’accesso al cibo hanno un certo impatto e fanno pressione sui governi affinché agiscano in tal senso, il confine tra la sicurezza (essenzialmente da consentire) e la sovranità alimentare (più difficile da allinearsi ai principi dell’OMC) si sta assottigliando sempre di più. Cosa dovrà fare l’OMC per affrontare una questione così critica?*

A.: The problem with the WTO, on which I have tried to emphasise that there has been an important development, is that it intends to protect, at least from the outset, free trade. It is well known that GATT, the WTO, is a system made up of general rules protecting free trade and exceptions that take account of a series of particular situations, that is, the most disparate ones. For example, when there are difficulties in the balance of payments, the *ad hoc* exception referred to in art. 12 of the Agreement may be applied. And again, without listing said exceptions, the general idea is that a State is obliged to comply with various provisions – so it must not place, above all, barriers to imports or even to exports – except if, for example, there is a food crisis. In this case, art. 11 par. 2 WTO, which allows the possibility of overcoming internal crises and prohibiting the export of certain goods, such as foodstuffs, may be applied. The problem, in fact, remains balancing the need of one State with the needs of others because, if there is another State that is in an identical or worse food crisis, this policy could damage the latter. In this case, there is no rule



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

to resolve this dispute, but only an invitation pursuant to art. 11 to negotiate a common position. It is an obligation for consultation between the High Parties to understand how to solve the problem in question. A practical example of this is provided by India, which – after having resorted to the exceptions provided for by the Agreement to block its exports in recent years – has understood that the countries dependent on its food exports were in an even worse condition than its own. What we see here is the incorporation into the WTO of other values, other principles, other concerns than just free trade. This is a form of progress to be welcomed, and in this sense, the question asked to me permits to be more precise with regard to the results achieved by the 2022 WTO Ministerial Conference, which adopted two important resolutions, including the «Declaration on the Emergency Response to Food Insecurity». The WTO, as far as I am concerned, has been strongly respectful of the rights and contents found in the so-called United Nations system, so much so that it presents some significant passages in this regard: «taking note of the interruptions in trade, record prices, the excessive volatility of food and agricultural products that have occurred, which can undermine the food security of all members, but in particular of developing countries, least developed, net importers of food». The document adds, replicating a perhaps inappropriate formula that is often present in acts of this nature, that the States must in any case take into account «the solutions are not to be found with export restrictions, expressing the conviction that trade together with domestic production play a fundamental role in improving food security [...]». In fact, an organization created to protect free trade must always appeal to such principle. However, the relationship between free trade and the other factors under consideration, food security above all, is problematic. The properly prescriptive part of the resolution does not help, since the act «commits all Member States to take concrete measures to facilitate trade and improve the functioning of the long-term resilience of global food markets, and not to impose export bans or restrictions in a manner incompatible with WTO papers». And on this matter a question always arises: what does «incompatible» exactly mean? The possibility of conflict remains, because free trade is a principle that is constantly affirmed and never abandoned when it comes to the WTO. That been said, what is important is that for the first time an explicit connection has been found between the OMC's law and the norms of general international law. It states that the Declaration is in fact adopted «also in compliance with the United Nations Sustainable Development Goal, whose progress» and, even beyond the United Nations goals, «is otherwise compromised as a result of a significant increase in the number of undernourished people in food security conditions for many». Therefore, the WTO goes so far as to argue that the United Nations – having established a principle that is sustainable development – is unable to implement it correctly, which is why the WTO's own interest in its implementation will also take over. In addition, the WTO adopted a second act, a decision concerning the UN World Food Programme, where the WTO also declares to support the objectives and programmes of the United Nations. It is true that, even in the case of this second decision, it is an agreement between the Parties, since it provides for the exemption of any prohibition on the restriction and export of food products purchased for non-commercial humanitarian purposes. Finally, another aspect concerns the UN World Food Fund, which has existed for some time at this point. In the WTO, there has always been resistance to the Fund, because, as with the issue of the storage of goods, i.e. reserve replacements, there is a general accusation that many States are using the Fund as a Trojan horse to establish a surreptitious form of trade. Having clarified this, in



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

the face of the global emergency situation, it was decided to eliminate all restrictions over the Fund, believing that it would be possible to resolve the critical issues of the latter in a second moment. However, from conference to conference, the problem has not been solved because the global emergency situation itself has simply not been resolved or has just evolved into another type of emergency. The last WTO ministerial conference, which was held in Abu Dhabi this year, once again concluded nothing, postponing the discussion until later. In conclusion, apart from this, and in view of the good progress made in the international organization subject of my speech, I believe that the WTO cannot be expected to define the relationship between food security and food solidarity. / *Il problema dell'OMC, su cui ho cercato di sottolineare come comunque ci sia stata un'evoluzione importante, è che intende tutelare, almeno in partenza, il libero commercio. È noto che il GATT, l'OMC, è un sistema formato da regole generali che tutelano il libero commercio e da eccezioni che tengono in conto una serie di situazioni particolari, ovvero le più disparate. Ad esempio, quando vi sono difficoltà nella bilancia dei pagamenti è prevista l'eccezione ad hoc di cui all'art. 12 dell'Accordo. E ancora, senza elencarle tutte le eccezioni, l'idea è che uno Stato è obbligato a rispettare varie trattative – quindi non deve porre, soprattutto, barriere alle importazioni e nemmeno alle esportazioni – salvo se, per esempio, vi è una crisi alimentare. In questo caso si applicherà l'art. 11 par. 2, che consente la possibilità di superare crisi interne e di vietare le esportazioni di certi beni, come appunto le derrate alimentari. Il problema, in effetti, rimane quello di un bilanciamento con le esigenze altrui perché, se esiste uno Stato che versa in una crisi identica o peggiore della propria, tale politica potrebbe danneggiare quest'ultimo. In questo caso, non è prevista una regola per risolvere questa controversia, ma unicamente un invito ai sensi dell'art. 11 a negoziare una posizione comune. Si tratta di un obbligo di consultazione tra le Alte Parti per capire come risolvere il problema in questione. Un esempio pratico di ciò è fornito dall'India, che – dopo avere fatto ricorso negli ultimi alle eccezioni previste dall'Accordo per bloccare il proprio export – ha compreso che i Paesi dipendenti dalle sue esportazioni alimentari versavano in una condizione perfino peggiore della propria. Ciò che si registra è l'incorporazione nell'OMC di altri valori, altri principi, altre preoccupazioni che non siano solo il libero commercio. È una forma di progresso da apprezzare e, in tal senso, la domanda posta mi consente di essere più preciso per quanto riguarda i risultati raggiunti dalla Conferenza Ministeriale OMC del 2022, la quale ha adottato due importanti risoluzioni, tra cui la «Dichiarazione sulla risposta di emergenza all'insicurezza alimentare». L'OMC, per quanto mi riguarda, è stata fortemente rispettosa dei diritti e dei contenuti rinvenibili nel c.d. sistema delle Nazioni Unite, tant'è che presenta taluni significativi passaggi a tal riguardo: «prendendo atto delle interruzioni degli scambi commerciali, dei prezzi record, dell'eccessiva volatilità dei prodotti alimentari e agricoli verificatesi, che possono minare la sicurezza alimentare di tutti i membri, ma in particolare dei paesi in via di sviluppo, meno sviluppati, importatori netti di cibo». Il documento aggiunge, replicando una formula magari inopportuna che spesso è presente in documenti di siffatta natura, che devono comunque essere tenute in conto «le soluzioni non si hanno con restrizioni alle esportazioni, esprimendo la convinzione comunque che il commercio insieme alla produzione interna svolgano un ruolo fondamentale nel migliorare la sicurezza alimentare [...]». In effetti, un'istituzione nata per tutelare il libero commercio deve sempre fare appello a quest'ultimo principio. Ad ogni modo, il rapporto tra libero commercio e gli altri fattori in esame, la sicurezza alimentare su tutte, si pone come problematico. Non aiuta la parte più propriamente precettiva della risoluzione, ove si afferma che l'atto «impegna tutti gli Stati membri ad adottare misure concrete per facilitare gli scambi commerciali e migliorare il funzionamento della resilienza a lungo termine dei mercati globali dei prodotti alimentari, e a non imporre divieti o restrizioni alle esportazioni in modo incompatibile con le cartiere di disposizione dell'OMC». Qui si apre, sempre, un interrogativo: che significa «in modo incompatibile»? La possibilità di un conflitto permane, perché il libero commercio è un principio costantemente affermato e mai dismesso quando si parla di OMC. Ciò che rileva è che per la prima volta si è*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

trovato un esplicito raccordo con la normativa di diritto internazionale generale. Si afferma che la Dichiarazione viene infatti adottata «anche in ottemperanza all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i cui progressi» e, addirittura oltre gli obiettivi delle Nazioni Unite, «risultano altrimenti compromessi in seguito a un aumento significativo del numero della percentuale di persone sottanutrite in condizioni di sicurezza alimentare per molti». Pertanto, l'OMC arriva a sostenere che le Nazioni Unite – avendo fissato un principio, lo sviluppo sostenibile – non riescono ad implementarlo correttamente, ragion per cui subentrerà anche l'interesse dell'OMC stessa alla sua implementazione. Ulteriormente, l'OMC ha adottato un secondo atto, una decisione che riguarda il programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, ove ugualmente l'OMC viene in aiuto agli obiettivi ed ai programmi delle Nazioni Unite. Vero è che, anche nel caso di questa seconda decisione, si tratta di un accordo tra le Parti, dato che è prevista l'esenzione di qualsiasi divieto di restrizione e esportazione di prodotti alimentari acquistati a scopi umanitari non commerciali. Un altro aspetto è quello riguardante il Fondo Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, che esiste da tempo. Nell'OMC c'è sempre stata resistenza circa il Fondo, perché qui come per la questione dello stoccaggio di beni, quindi sostituzioni di riserva, aleggia l'accusa che molti Stati adoperino il Fondo come un cavallo di troia per affermare una forma surrettizia di commercio. Ciò chiarito, di fronte alla situazione di emergenza globale si è deciso di eliminare ogni restrizione al suo funzionamento, ritenendo di potere successivamente risolvere le criticità di quest'ultimo. Tuttavia, passando di conferenza in conferenza, il problema non si è risolto poiché la stessa situazione di emergenza globale semplicemente si è o non risolta o evoluta in altro tipo di emergenza. L'ultima conferenza ministeriale OMC, che si è tenuta ad Abu Dhabi quest'anno, ancora una volta non ha concluso niente, rinviando il discorso ad un momento successivo. In conclusione, al netto di ciò ed in considerazione dei progressi registrati nell'organizzazione internazionale oggetto della mia relazione, credo che non si possa pretendere dall'OMC di definire il rapporto fra sicurezza alimentare e solidarietà alimentare.

MIGUEL ÁNGEL MARTÍN LÓPEZ | ON VIDEOCONFERENCE

Associate Professor of Public International Law, University of Seville

Q.: Air pollution and climate change affect the global food system in such a way that those who suffer from hunger and malnutrition are also the most vulnerable to these added threats. In order to end hunger — one of the Sustainable Development Goals for 2030 — we must tackle these linked crises, and the inequities they cause. For this reason, the World Bank Group's Climate Change Action Plan (2021-2025) is stepping up support for climate-smart agriculture across the agriculture and food value chains and via policy and technological interventions to enhance productivity, improve resilience, and reduce GHG emissions. Do you think will it be enough? Are action plans and practical measures based on the current framework of international law the way to go? Or, in your view, does international law need to change first and, only after that, provided for new revised actions plans? / *La contaminación atmosférica y el cambio climático afectan al sistema alimentario mundial de tal manera que las personas que padecen hambre y malnutrición son también las más vulnerables a estas amenazas adicionales. Para acabar con el hambre, uno de los Objetivos de Desarrollo Sostenible para 2030, es necesario abordar estas crisis interrelacionadas y las desigualdades que causan de manera práctica. Por esta razón, el Plan de Acción sobre el Cambio Climático (2021-2025) del Grupo Banco Mundial está intensificando*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

el apoyo a la agricultura climáticamente inteligente en todas las cadenas de valor a través de intervenciones tecnológicas y de política para aumentar la productividad, mejorar la resiliencia y reducir las emisiones de gases de efecto invernadero. ¿Crees que será suficiente? ¿Son los planes de acción y las medidas prácticas basados en el marco actual del derecho internacional realmente el camino a seguir? O, en su opinión, ¿debería cambiar primero el derecho internacional y, sólo después, prever nuevos planes de acción revisados?

A.: The point is that international law can have rules, general notions in a sense that, yes, there is a right to food that can serve as a basis, but the point is that these general rules are insufficient to address specific or detailed issues that require the balance between climate change and food security. Almost the same thing happens as in the issue of international trade, which is more recognized. When the war in Ukraine broke out is when we, in Europe, began to realize the importance of food sovereignty: we depend on trade and if trade is halted, we will suffer from it. Indeed, the 30% of global cereal production comes from the area of Ukraine and Russia, which is a big problem especially for Africa, many Arab countries. Therefore, the need to address the issue is clear, but everything remains vague. And, on the issue of climate change when related to food security, it's the same. There are some recent voluntary guidelines on the food system and nutrition adopted by FAO that include general ideas of addressing adaptation, via mitigation of the crisis. Last year, it was discussed at the COP in Abu Dhabi and a resolution was established expressly on this issue, with the proposed intent to dedicate financing and researching on this. It is also known that, if research is carried out and scientific innovations are established on the way, food can be produced while CO₂ emissions drop. Hence, research has an important role. Well, it still remains just a proposal. Another idea is that national plans should support incorporating food security in production – which will probably happen in some States – with the additional purpose of having small producers also supported. Sure, these are comprehensive, important posits, but perhaps what a jurist should demand is that there be a specific regulation on how this transition has to be made. It shall clarify what happens if the advances are interrupted or reduced. In particular, what happens when a State asserts to be unprepared to adequately comply with such regulation in due time. Now, this sort of legal progress can be made, obviously, from an international point of view and also in the European Union. But an approach to climate change needs to be done in a way that incorporates the right to food, that incorporates food security, and ideally there should be stronger, more powerful legal texts, hard law, but also weak ones, because soft law can also be effectively applied, although it is very difficult to achieve. That's what soft law is for. The negotiations to incorporate food security and take into account the net food-importing States are always been there, but it's 25 years now and perhaps we have to make soft law texts, which can make up for our needs. At this pint, it is clear that we have to move faster in the best possible way. Everything is intertwined – the system is intertwined – and therefore the concept of a sustainable food system requires, in many aspects, to deal with trade and food dependence. Another aspect that has been point out by many of the other speakers is that food is very much linked to culture variety. Professor Carmen Carrasco also said it with respect to tomato variety, it's important that there is a great variety of seeds. Instead, we are going towards food homogenization each time the same variety is taken. Agrobiodiversity is also essential to preserve climate change, to preserve the right to food in all countries. and also to avoid food dependence. / *La cuestión es que el derecho internacional puede tener reglas,*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

nociones generales, en este sentido que sí, hay un derecho a la alimentación que puede servir de base, pero la cuestión es que estas reglas generales son insuficientes para abordar cuestiones concretas o de detalle que precisan esta regulación, este vínculo entre el cambio climático y la seguridad alimentaria. Occurre casi lo mismo que en la cuestión del comercio internacional, sí, se reconoce más, porque aquí también cuando comenzó la guerra de Ucrania es cuando también aquí en Europa empezamos a dar cuenta de la importancia que tiene la soberanía alimentaria, es que dependemos del comercio, es que ahora si el comercio se agarra, van a sufrirlo por la guerra, porque el 30% de toda la producción cerealista viene de la zona de Ucrania, Rusia, que gran problema para África, muchos países árabes, por lo tanto se pide la necesidad que se aborde la cuestión, pero todo queda en el general. Y en la cuestión del cambio climático y de la seguridad alimentaria, también somos nosotros mismos. Hay algunas directrices voluntarias recientes sobre el sistema alimentario y la nutrición adoptadas por la FAO que incluyen algo de la idea general, de la idea de abordar en la adaptación, mitigación. Ya les digo que el año pasado también fue un tema muy preocupante en Cumbria sobre el cambio climático en Abu Dhabi y se estableció una resolución expresamente sobre esta cuestión, con la idea de que se dedicara a financiar e investigar esta cuestión, que es muy importante también, se dice también que en el 20% si se investiga y se establecen innovaciones científicas sobre la forma de producir alimentos, se reducirá la emisión de CO2, por lo tanto la investigación tiene un papel importante. Bueno, lo digo, se queda como una propuesta. También se ha establecido la idea de que los planes nacionales apoyan esta idea de incorporar la seguridad alimentaria en la producción, lo cual probablemente hará en algunos estados, la idea también de que se apoya al pequeño productor, son ideas generales, importantes, pero quizás lo ideal y lo que debe reclamar un jurista es que haya una regulación concreta, específica, de cómo se hará esta transición. Debe ser puesto al máximo, si no, tal vez lo que sucede es que los avances son irrumpidos, reducidos, y ese es el problema que tiene, y tal vez el tiempo puede coger, digamos, desprevenido, y el problema sea más atento, y no haya más tiempo, es decir que estamos a tiempo de poder establecer una regulación que se incorpore con una transición más adecuada y más avanzada. Son avances que se pueden hacer, evidentemente, desde el punto de vista internacional y también en la Unión Europea. Pero un enfoque del cambio climático es necesario que se haga de manera que incorpore el derecho a la alimentación, que incorpore la seguridad alimentaria, y lo ideal es que haya textos jurídicos más fuertes, poderosos, hard law, pero también malos, porque también se puede hacer soft law que luego pueda tener una aplicación efectiva, aunque es muy difícil de conseguir, para eso está el soft law. Las negociaciones están ahí, para incorporar la seguridad alimentaria y tener en cuenta los estados importadores netos de alimentos, que también tienen su declaración, pero hay 25 años, tal vez hay que hacer textos de soft law, que componen una necesidad, Pero, por supuesto, está claro que hay que avanzar más rápido en las medidas eficacia. sí, es verdad. todo está entrelazado, el sistema está entrelazado, y por lo tanto el concepto de sistema alimentario sostenible, sí, es cierto que es importante, pero requiere en muchos aspectos, el comercio es un aspecto muy importante, la dependencia alimentaria, y otro que se ha dicho de cierta manera por muchos de los ponentes, es que la alimentación está muy ligada a la cultura, a la esencia, es algo muy importante, por tanto hay que apreciar que no se ha apreciado la agrobiodiversidad. Sí, lo dijo también la profesora Carmen Carrasco, tomate, variedad, lo importante es que haya una gran variedad de semillas, y vamos a una homogeneización alimentaria, cada vez se toma lo mismo, el 90% de la base alimenticia son 4 productos, y 4 productos y pocas variedades dentro de las mismas. La agrobiodiversidad es también esencial para preservar el cambio climático, para preservar el derecho a la alimentación en todos los... y también para no tener dependencia alimentaria.



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

II SESSION

RIGHT TO FOOD AND FOOD SOVEREIGNTY IN EUROPEAN LEGAL SYSTEM

Keynote Speakers

ANNA ORIOLO | IN PRESENCE

Associate Professor of International Law, University of Salerno; JMM EU-GLOBACT Leader

Q.: *As generally known, starving civilians as a method of warfare has long been prohibited and criminalised across the full spectrum of international legal frameworks, yet despite this criminalisation and its grave human cost, there has yet to be a prosecution of starvation on the international level. How come? What are the main challenges and difficulties for the ICC Prosecutor in prosecuting a crime under Art. 8, par. 2, letter b), number (xxv)?* / Come generalmente noto, la starvation come metodo di guerra è stata a lungo proibita e criminalizzata a livello internazionale, eppure, nonostante questa criminalizzazione e il suo grave costo umano, non c'è ancora stato un processo. Come mai? Quali sono le principali sfide e difficoltà per il Procuratore della CPI nel perseguire un reato ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, lettera b), numero (xxv)?

A.: *As for the starvation as war crime as included in the ICC arrest warrant of 21 November 2024, a relevant problem could arise from the fact that Article 8 of the ICC Statute states that war crimes include “violations of the laws and customs applicable in international armed conflict” (i.e., between two or more States). However, international criminal tribunals have often sought to address this limitation through judicial interpretation. For example, they have applied the *Tadic test* of internationalization of conflicts, treating internal armed conflicts as international if one of the warring parties is under the control of a State. Anyway, to overcome the limitation imposed by Article 8 of the ICC Statute, the ICC Office of the Prosecutor (OTP) argued that the alleged war crimes occurred in the context of both an international armed conflict between Israel and Palestine and a non-international armed conflict between Israel and Hamas (along with other Palestinian armed groups), “running in parallel”. / Per quanto riguarda la starvation come crimine di guerra incluso nel mandato d'arresto della CPI del 21 novembre 2024, un problema rilevante potrebbe derivare dal fatto che l'articolo 8 (2) dello Statuto della CPI afferma che i crimini di guerra includono "violazioni delle leggi e delle consuetudini applicabili nei conflitti armati internazionali" (cioè tra due o più Stati). Tuttavia, i tribunali penali internazionali hanno spesso cercato di superare questo limite in via interpretativa. Ad esempio, utilizzando il criterio dell'internazionalizzazione dei conflitti adottato dall'ICTY nel caso *Tadic*, determinato dall'intervento di una forza armata statale o dal controllo di uno Stato sulle parti del conflitto. In ogni caso, per bypassare la limitazione imposta dalla natura internazionale del conflitto, il Prosecutor della CPI ha sostenuto che i presunti crimini di guerra si sono verificati nel contesto sia di un conflitto armato internazionale (tra Israele e Palestina), sia di un conflitto armato non internazionale (tra Israele e Hamas insieme ad altri gruppi armati palestinesi), che si sono svolti “parallelamente”.*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

FRANCISCO JAVIER ZAMORA CABOT | ON VIDEOCONFERENCE

Emeritus Professor of Private International Law, University "Jaume I" of Castellón

Q.: The fight against child labor is certainly a difficult operation and involves a number of complex measures. Don't you think that some of these have nothing to do with agriculture and cocoa? The causes, in fact, are very deep and often of a social, cultural and historical nature, even before being legal. How much do you think, for example, the promotion of access to drinking water, health services, the improvement of nutrition and education, the registration of children at birth to promote schooling and break the vicious cycle of poverty of small cocoa farming families can have an impact in the cocoa industry? / *La lucha contra el trabajo infantil es, sin duda, una operación difícil e implica una serie de medidas complejas. ¿No cree que algunos de estos no tienen nada que ver con la agricultura y el cacao? Las causas, de hecho, son muy profundas y a menudo de naturaleza social, cultural e histórica, incluso antes de ser legales. ¿En qué medida cree que puede tener un impacto en la industria del cacao la promoción del acceso al agua potable, a los servicios de salud, la mejora de la nutrición y la educación, el registro de los niños al nacer para promover la escolarización y romper el círculo vicioso de la pobreza de las pequeñas familias productoras de cacao?*

A.: The protection of minors requires a holistic approach and great attention from the public authorities, starting with the integral formation of the person from childhood, and promoting the corresponding involvement of society. The basic, alluded, needs must be covered, as they have a status of human rights, such as access to water and sanitation... Apart from all of the above, it is necessary to avoid extreme cases of violations of those rights in the form of child labor or slavery, that all previous mechanisms of action be used in the face of phenomena such as trafficking in persons. Child slavery in Côte d'Ivoire is fostered, for example, by the trafficking to which I referred from neighbouring countries. Of course, companies must assume the reality of the problem and the indispensability of discarding the promotion of these behaviors that violate human rights in their business models. Or expose themselves to public discredit, loss of image and legal action against them. You can find my extensive treatment of the Nestlé case here: Francisco Javier Zamora Cabot, *The Doe v. Nestlé before the Supreme Court of the United States: Does the Long Goodbye of the Alien Tort Statute end? XXIX Ordinary Conference of the Spanish Association of Professors of International Law and International Relations*, in Francisco Javier Zamora Cabot, *El caso Doe v. Nestlé ante el Tribunal Supremo de los Estados Unidos: ¿Culmina el Largo Adiós del Alien Tort Statute?*, in *XXIX Jornadas Ordinarias de la Asociación Española de Profesores de Derecho Internacional y Relaciones Internacionales. La comunidad internacional ante el desafío de los objetivos de desarrollo sostenible. El papel de la Unión Europea. Tarragona (Spain). 17-12-2021. Scientist. 2023. Ed. Tirant Lo Blanch ISBN 9788411307734.* / *La protección de los menores requiere un acercamiento holístico y una gran atención de los poderes públicos, comenzando por la formación integral de la persona desde la infancia, y propiciando la correspondiente implicación de la sociedad. Las necesidades básicas a las que alude deben de estar cubiertas, al tener un estatus de derechos humanos, como el del acceso al agua y saneamiento... Aparte de todo lo anterior, se requiere para evitar los casos extremos de violaciones de aquellos derechos bajo la forma de trabajo infantil o esclavitud, que se utilicen todos los mecanismos previos de acción frente a fenómenos como el tráfico de personas.*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

La esclavitud infantil en Costa de Marfil viene propiciada, por ejemplo, por ese tráfico al que aludo desde los países vecinos. Por supuesto, las empresas deben asumir la realidad del problema y lo indispensable de desechar el fomento de estas conductas atentatorias de los derechos humanos en sus modelos de negocio. O exponerse al descrédito público, pérdida de imagen y acciones legales en su contra. Puede encontrar un tratamiento más extenso del caso Nestlé aquí: El caso Doe v. Nestlé ante el Tribunal Supremo de los Estados Unidos: ¿Culmina el Largo Adiós del Alien Tort Statute? Francisco Javier Zamora Cabot. XXIX Jornadas Ordinarias de la Asociación Española de Profesores de Derecho Internacional y Relaciones Internacionales. La comunidad internacional ante el desafío de los objetivos de desarrollo sostenible. El papel de la Unión Europea. Tarragona (Spain). 17-12-2021. Scientist. 2023. Ed. Tirant Lo Blanch. La comunidad internacional ante el desafío de los objetivos de desarrollo sostenible : XXIX Jornadas de la Asociación Española de Profesores de Derecho internacional y Relaciones internacionales. Series Homenajes y Congresos. ISBN 9788411307734.

CARMEN MÁRQUEZ CARRASCO | IN PRESENCE

Full Professor of Public International Law and International Relations, Director of the Department of Public International Law and International Relations, University of Seville

Q.: As highlighted, the right to food in the European Union is intrinsically linked to agricultural policies, sustainability regulations and corporate responsibilities in food supply chains. How do you think the economic needs of industry and, in particular, of small and medium-sized entrepreneurs can be adequately reconciled with the growing need to adopt environmental sustainability policies that often require huge financial investments? How much does the phenomenon of greenwashing affect this? / *Come evidenziato, il diritto al cibo nell'Unione europea è intrinsecamente legato alle politiche agricole, alle normative sulla sostenibilità e alle responsabilità aziendali nelle filiere alimentari. Come pensa possano essere adeguatamente contemperate le esigenze economiche dell'industria e, in particolare, dei piccoli e medi imprenditori, con la crescente necessità di adottare politiche di sostenibilità ambientale che spesso richiedono ingenti investimenti finanziari? Quanto incide, in questo, il fenomeno del greenwashing?*

A.: The question touches upon critical intersections between the right to food, agricultural policies, corporate responsibilities, and sustainability within the European Union (EU). Below is my response addressing these points:

A) *Reconciling Economic Needs with Sustainability Policies*

1. Small and medium-sized enterprises (SMEs) constitute the backbone of the EU's food supply chain. Their economic viability is often constrained by limited access to capital and economies of scale, which makes compliance with stringent environmental regulations particularly challenging. To reconcile these economic realities with sustainability imperatives, a multi-faceted approach is necessary:



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

- Incentivization through Subsidies and Grants: The EU Common Agricultural Policy (CAP) already incorporates sustainability components, but these could be more tailored to support SMEs through targeted subsidies, low-interest loans, and tax incentives for adopting green technologies and practices.
- Capacity Building: Training programs, knowledge-sharing platforms, and partnerships with larger companies can help SMEs implement sustainable practices without incurring excessive costs. Public-private collaborations are particularly effective in this regard.
- Proportional Regulation: Differentiating compliance requirements based on enterprise size and resource capacity, without undermining the overarching sustainability goals, could balance the regulatory burden.

2. Large corporations, often at the top of food supply chains, can absorb more of the financial and technical costs associated with sustainability. By enforcing sustainability-linked contracts with SMEs, larger companies can both support and incentivize sustainable practices while maintaining their environmental commitments.

3. Innovative Financing Mechanisms: Green bonds, impact investing, and the use of the EU taxonomy for sustainable activities can direct private capital toward SMEs committed to sustainability. These instruments can reduce the upfront financial burden on smaller businesses.

B) *Addressing the Role of Greenwashing*

1. Prevalence of Greenwashing: Greenwashing undermines the genuine transition to sustainability by creating a facade of environmental responsibility without substantive action. This phenomenon is particularly damaging in the context of food supply chains, as misleading sustainability claims can distort market competition, erode consumer trust, and obscure the real environmental impact of companies.

2. Impact on SMEs: Greenwashing by larger corporations can create an uneven playing field. SMEs that genuinely invest in sustainability may find it hard to compete with larger players who falsely advertise environmentally friendly credentials at lower costs. This disincentivizes genuine efforts and perpetuates unsustainable practices.

3. EU Responses to Greenwashing:

- Regulatory Frameworks: Recent initiatives like the EU Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) and the Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD) aim to enhance transparency and accountability in sustainability claims. These frameworks, when rigorously enforced, can mitigate greenwashing by requiring robust and verifiable environmental data reporting.



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

- Consumer Protection: Strengthened labeling standards, such as the EU Green Claims Directive, ensure that sustainability claims are accurate, substantiated, and meaningful, thereby addressing misinformation.
- Legal Consequences: Penalties for greenwashing, combined with incentivizing whistleblowing on false claims, could deter companies from engaging in such practices.

C) *Balancing Rights and Responsibilities*

The right to food, as an economic and social right, imposes obligations on states and private actors to ensure that food systems are sustainable, accessible, and equitable. While sustainability policies may initially appear as economic burdens, they are investments in long-term resilience. Balancing these rights and responsibilities requires:

- Stakeholder Engagement: Meaningful participation of SMEs and affected stakeholders in the design and implementation of sustainability policies ensures their practical applicability and fairness.
- Integration of Human Rights Frameworks: Embedding the right to food within sustainability initiatives aligns economic objectives with broader societal goals, fostering inclusive development.
- Circular Economy Models: Adopting circular practices in food production and waste management can reduce costs for SMEs while contributing to sustainability.

The reconciliation of economic needs with sustainability policies and the impact of greenwashing can also be analyzed in the context of the European Model Contract Clauses (EMCs) and the Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD). These instruments play a crucial role in shaping corporate behavior and responsibilities in the European Union, particularly in the agricultural sector and food supply chains. In conclusion, reconciling economic and environmental needs is challenging but achievable with targeted support, equitable regulation, and robust mechanisms to combat greenwashing. The EU's approach, grounded in its commitment to sustainability and human rights, provides a promising framework to address these complexities. It is essential to uphold this framework as it was adopted. / *La domanda riguarda le intersezioni critiche tra il diritto al cibo, le politiche agricole, le responsabilità aziendali e la sostenibilità all'interno dell'Unione europea (UE). Di seguito è riportata la mia risposta che affronta questi punti:*

A) *conciliare le esigenze economiche con le politiche di sostenibilità*

1. *Le piccole e medie imprese (PMI) costituiscono la spina dorsale della filiera alimentare dell'UE. La loro redditività economica è spesso limitata dall'accesso limitato al capitale e dalle economie di scala, il che rende particolarmente difficile il rispetto di severe normative ambientali. Per conciliare queste realtà economiche con gli imperativi della sostenibilità, è necessario un approccio multiforme:*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

- *Incentivazione attraverso sussidi e sovvenzioni: la Politica agricola comune (PAC) dell'UE incorpora già componenti di sostenibilità, ma queste potrebbero essere più mirate a sostenere le PMI attraverso sussidi mirati, prestiti a basso interesse e incentivi fiscali per l'adozione di tecnologie e pratiche verdi.*
- *Sviluppo delle capacità: programmi di formazione, piattaforme di condivisione delle conoscenze e partnership con aziende più grandi possono aiutare le PMI a implementare pratiche sostenibili senza incorrere in costi eccessivi. Le collaborazioni pubblico-privato sono particolarmente efficaci in questo senso.*
- *Regolamentazione proporzionale: differenziare i requisiti di conformità in base alle dimensioni dell'impresa e alla capacità delle risorse, senza compromettere gli obiettivi generali di sostenibilità, potrebbe bilanciare l'onere normativo.*

2. *Le grandi aziende, spesso ai vertici delle catene di approvvigionamento alimentare, possono assorbire una parte maggiore dei costi finanziari e tecnici associati alla sostenibilità. Applicando contratti legati alla sostenibilità con le PMI, le aziende più grandi possono sostenere e incentivare pratiche sostenibili mantenendo i loro impegni ambientali.*

3. *Meccanismi di finanziamento innovativi: le obbligazioni verdi, l'impact investing e l'uso della tassonomia dell'UE per le attività sostenibili possono indirizzare il capitale privato verso le PMI impegnate nella sostenibilità. Questi strumenti possono ridurre l'onere finanziario iniziale per le piccole imprese.*

B) *Affrontare il ruolo del greenwashing*

1. *Prevalenza del greenwashing: il greenwashing mina l'autentica transizione verso la sostenibilità creando una facciata di responsabilità ambientale senza azioni sostanziali. Questo fenomeno è particolarmente dannoso nel contesto delle filiere alimentari, in quanto dichiarazioni fuorvianti sulla sostenibilità possono distorcere la concorrenza sul mercato, erodere la fiducia dei consumatori e oscurare il reale impatto ambientale delle imprese.*

2. *Impatto sulle PMI: il greenwashing da parte delle grandi aziende può creare condizioni di disparità. Le PMI che investono realmente nella sostenibilità possono avere difficoltà a competere con i grandi operatori che pubblicizzano falsamente credenziali ecologiche a costi inferiori. Ciò disincentiva gli sforzi autentici e perpetua pratiche insostenibili.*

3. *Risposte dell'UE al greenwashing:*

- *Quadri normativi: iniziative recenti come la direttiva dell'UE sulla comunicazione societaria di sostenibilità (CSRD) e la direttiva sul dovere di diligenza aziendale (CSDDD) mirano a migliorare la trasparenza e la responsabilità nelle dichiarazioni di sostenibilità. Questi quadri, se applicati rigorosamente, possono mitigare il greenwashing richiedendo una comunicazione dei dati ambientali solida e verificabile.*
- *Protezione dei consumatori: gli standard di etichettatura rafforzati, come la direttiva UE sulle dichiarazioni ecologiche, garantiscono che le dichiarazioni di sostenibilità siano accurate, comprovate e significative, affrontando così la disinformazione.*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

- *Conseguenze legali: le sanzioni per il greenwashing, combinate con l'incentivazione del whistleblowing in caso di false dichiarazioni, potrebbero dissuadere le aziende dall'impegnarsi in tali pratiche.*

C) Bilanciamento dei diritti e delle responsabilità

Il diritto al cibo, in quanto diritto economico e sociale, impone agli Stati e agli attori privati l'obbligo di garantire che i sistemi alimentari siano sostenibili, accessibili ed equi. Sebbene le politiche di sostenibilità possano inizialmente apparire come oneri economici, si tratta di investimenti nella resilienza a lungo termine. Per bilanciare questi diritti e responsabilità è necessario:

- *Coinvolgimento degli stakeholder: la partecipazione significativa delle PMI e degli stakeholder interessati alla progettazione e all'attuazione delle politiche di sostenibilità ne garantisce l'applicabilità pratica e l'equità.*
- *Integrazione dei quadri dei diritti umani: incorporare il diritto al cibo nelle iniziative di sostenibilità allinea gli obiettivi economici con gli obiettivi sociali più ampi, promuovendo uno sviluppo inclusivo.*
- *Modelli di economia circolare: l'adozione di pratiche circolari nella produzione alimentare e nella gestione dei rifiuti può ridurre i costi per le PMI, contribuendo al contempo alla sostenibilità.*

La conciliazione delle esigenze economiche con le politiche di sostenibilità e l'impatto del greenwashing possono essere analizzati anche nel contesto delle European Model Contract Clauses (EMC) e della Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD). Questi strumenti svolgono un ruolo cruciale nel plasmare il comportamento e le responsabilità aziendali nell'Unione Europea, in particolare nel settore agricolo e nelle filiere alimentari. In conclusione, conciliare le esigenze economiche e ambientali è impegnativo ma realizzabile con un sostegno mirato, una regolamentazione equa e solidi meccanismi per combattere il greenwashing. L'approccio dell'UE, fondato sul suo impegno a favore della sostenibilità e dei diritti umani, fornisce un quadro promettente per affrontare queste complessità. È essenziale mantenere questo quadro così come è stato adottato

MARCO FASCIGLIONE | IN PRESENCE

Researcher of International Law, National Research Council (CNR, Italy); Member of Mission Appeals Tribunal (MAT, NATO)

Q.: As pointed out, the CS3D Directive provides, in particular, that, in exercising due diligence, companies do not only consider their own activities but, if linked to their value chain, also the activities of business partners (both upstream, for example suppliers of products/services for design, development, etc., and downstream, for distribution operations, transport, etc.). Although its provisions therefore affect larger companies, will it not also affect smaller companies – including SMEs and micro-enterprises? What do you think the impact on these small businesses and its implications could be? / *Come evidenziato, la Direttiva CS3D prevede, in particolare, che, nell'esercitare il dovere di diligenza, le società non considerino solo le proprie attività ma, se collegate alla loro catena del valore, anche le attività dei partner commerciali (sia*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

a monte, per esempio fornitori di prodotti/ servizi per progettazione, sviluppo ecc. sia a valle, per operazioni di distribuzione, trasporto ecc.). Pur riguardando quindi le imprese più grandi, le sue disposizioni non coinvolgeranno anche aziende di minori dimensioni – incluse le PMI e le microimprese? Quale pensa possa essere l’impatto su queste piccole realtà imprenditoriali e le sue implicazioni?

A.: The subjective scope of the Directive does not apply to SMEs. The Directive explicitly excludes them from the implementation of due diligence obligations. This does not mean, however, that SMEs are not affected by the provisions of the Directive. On closer inspection, it may happen that an SME (including a European one) is a commercial partner of a company that falls within the scope of the Directive. It may therefore be the addressee of the undertaking’s request for contractual guarantees as to compliance with the Code of Conduct and, if necessary, the Prevention Action Plan, including by asking the company to ask the partners for equivalent contractual guarantees in so far as their activities are part of the companies’ chain of activity. In short, some of the due diligence obligations of the Directive may fall “cascading” on SMEs that are commercial partners of the in scope companies. This is why the Directive provides that companies subject to the obligations set out in the directive should also offer “targeted and proportionate” support to SMEs that are business partners of the company, and provides that member states can also do the same. (for further information, it may be useful to consult my article *Verso un regime europeo uniforme di responsabilità civile delle imprese per violazioni dei diritti umani: riflessioni sulla proposta di direttiva europea sulla corporate sustainability due diligence*, in *Quaderni di SIDI Blog*, 2022, p. 479 ff., in part. p. 488 ff. / *L’ambito di applicazione soggettivo della direttiva non si applica alle PMI. La direttiva le esclude esplicitamente dall’attuazione degli obblighi di due diligence. Ciò non significa, tuttavia, che le PMI non siano interessate dalle disposizioni della direttiva. A ben vedere può succedere che una PMI (anche europea) sia partner commerciale di un’impresa che rientra nell’ambito di applicazione della direttiva; essa quindi può essere destinatarie della richiesta di garanzie contrattuali da parte dell’impresa quanto al rispetto del codice di condotta e, se necessario, del piano d’azione in materia di prevenzione, anche chiedendogli di chiedere a sua volta ai partner garanzie contrattuali equivalenti per quanto le loro attività rientrino nella catena di attività delle società. Insomma, alcuni degli obblighi di due diligence della direttiva possono ricadere “a cascata” sulle PMI che siano partner commerciali delle in scope companies. È per questo che la direttiva prevede che le imprese soggette agli obblighi fissati dalla direttiva dovrebbero inoltre offrire del sostegno “mirato e proporzionato” alle PMI che siano partner commerciale della società, e prevede che anche gli Stati membri possano fare altrettanto. (per approfondimenti può essere utile la consultazione del mio articolo “Verso un regime europeo uniforme di responsabilità civile delle imprese per violazioni dei diritti umani: riflessioni sulla proposta di direttiva europea sulla corporate sustainability due diligence”, in *Quaderni di SIDI Blog* 2022, p. 479 ss., in part. p. 488 ss).*

MARIA CHIARA MARULLO | ON VIDEOCONFERENCE

Aggregate Professor of International Law, University “Jaume I” of Castellón



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

Q.: Forced labour undoubtedly represents a serious offence against human dignity and a violation of fundamental human rights, often involving threats and actual physical and sexual harm, abuse of situations of vulnerability, abuse of living and working conditions, as well as overtime, deception, restriction of movement, confinement in the workplace or in a limited area, solitary confinement, debt bondage, withholding or excessive reduction of wages, theft of passport and identity documents or threat of reporting to the authorities if the worker is in a condition of irregular immigration. In implementation of the commitment made within the United Nations to eliminate forced labour by 2030, the proposal for a Regulation put forward by the Commission has been reached which prohibits products obtained with forced labour on the EU market. *De iure condendo*, what do you think could be the most critical points of the regulation in question, especially in view of an approach – such as the one chosen by the European legislator – based on risk and on a probabilistic assessment of violations of the regulation? / *No cabe duda de que el trabajo forzoso representa una grave ofensa a la dignidad humana y una violación de los derechos humanos fundamentales, que a menudo entraña amenazas y daños físicos y sexuales reales, abuso de situaciones de vulnerabilidad, abuso de las condiciones de vida y de trabajo, así como horas extraordinarias, engaños, restricción de movimientos, confinamiento en el lugar de trabajo o en una zona limitada. Confinamiento solitario, servidumbre por deudas, retención o reducción excesiva de salarios, robo de pasaporte y documentos de identidad o amenaza de denuncia a las autoridades si el trabajador se encuentra en condición de inmigración irregular. En cumplimiento del compromiso asumido en el seno de las Naciones Unidas de eliminar el trabajo forzoso para 2030, se ha alcanzado la propuesta de Reglamento presentada por la Comisión que prohíbe los productos obtenidos con trabajo forzoso en el mercado de la UE. De iure condendo, ¿cuáles cree que podrían ser los puntos más críticos del Reglamento en cuestión, sobre todo a la vista de un enfoque -como el elegido por el legislador europeo- basado en el riesgo y en una valoración probabilística de las violaciones del Reglamento?*

A.: The proposed regulation presents a number of challenges, particularly in relation to the risk-based approach and the probabilistic assessment of violations. From my point of view, some challenges are related to the possible vertical and horizontal conflict of laws (not addressed in any regional instrument), the qualifications given by the regional instrument, among others concept for example that of "forced labor", not fully aligned with international standards and the issue of the competent authority in supervising companies and enforcing the regulation. Now, the risk-based approach has advantages of prioritizing areas of greater impact, but it also introduces significant challenges related to evidence/evidence, regulatory burden, and consistency in application. The evidentiary issue will be very complex. The competent authority will have to identify specific links between a specific product and forced labour. / *La propuesta de reglamento presenta una serie de retos particularmente en relación con el enfoque basado en el riesgo y la evaluación probabilística de las violaciones. Desde mi punto de vista, algunos retos son relativos al posible conflicto de leyes vertical y horizontal (no abordado en ningún instrumento regional), las calificaciones dadas por el instrumento regional, entre otros concepto por ejemplo el de "trabajo forzoso", no totalmente alineada con los estándares internacionales y el tema de la autoridad competente en supervisar las empresas y hacer cumplir el reglamento. Ahora bien,*



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** **Threats** to common security, rule of law, and human rights

el enfoque basado en el riesgo tiene ventajas de priorizar áreas de mayor impacto, pero también introduce desafíos significativos relacionados con la evidencia/pruebas, la carga regulatoria, y la coherencia en la aplicación. El tema probatorio, será muy complejo. La autoridad competente tendrá que identificar vínculos concretos entre un producto específico y el trabajo forzoso.



IECLO